

piti politici e amministrativi attraverso i funzionari pubblici all'uopo nominati. (^)

Peraltro, per espletare tali compiti, oggi e domani, è evidentemente necessario che la struttura organica del C.L.N. sia completa ed estesa a tutte le parti del territorio italiano: in ogni paese, in ogni villaggio, in ogni frazione, non meno che in ogni fabbrica, in ogni grande ufficio, nelle pubbliche e private amministrazioni, devono sorgere i C.L.N. - E infatti sorgono, grazie all'attività intensa e alla collaborazione leale di tutti i partiti; ma specialmente per la rinnovata coscienza politica che il popolo italiano va faticosamente ritrovando dopo vent'anni di servaggio fascista.

E' chiaro che senza questa coscienza, senza lo spontaneo fermento delle energie periferiche, non avrebbe alcun senso parlare di democrazia, e la libertà, concessa riformisticamente da uno stato burocratico e accentratore, sarebbe bardatura quasi equivalente alla schiavitù del tempo fascista.

Il C.L.N. fallirebbe quindi il suo compito se non sapesse attivizzare questi organi periferici, i quali soli sono in grado di imprimere al complesso organismo statale la struttura più aderente alle necessità dei cittadini, e che di essi sia realmente espressione.

Attraverso il C.L.N. il nuovo stato italiano va sorgendo dal processo di spontanea elezione di rappresentanti del popolo nelle sue diverse correnti politiche;

(^). NOTA : La struttura del C.L.N. in Italia è attualmente la seguente:

- Esiste un C.L.N. PER L'ALTA ITALIA, il quale ha ricevuto la regolare investitura da parte del governo italiano di Roma ed è quindi l'unico governo legale di tutto il territorio ancora da liberare.
- Al C.L.N. per l'Alta Italia fanno capo i C.L.N. REGIONALI, che sono istituiti nelle città capoluogo di regione.
- Ad ogni C.L.N. Regionale fanno capo i C.L.N. delle città capoluogo di Provincia esistenti entro i confini della regione stessa, e che perciò si chiamano C.L.N. PROVINCIALI.
- Finalmente ad ogni C.L.N. Provinciale fanno capo, con lo stesso criterio, i C.L.N. di tutti i paesi compresi nella provincia e denominati C.L.N. LOCALI (o "periferici"), i quali sono costituiti in ogni centro abitato, grande o piccolo che sia.

Ecco uno schema per maggior chiarezza:

CLN locali --> CLN. Prov. --> CLN. Reg. --> CLN. Alta Italia

essi, formati i C.L.N. minori, si vengono man mano collegando coi C.L.N. provinciali e regionali con un moto dinamico e progressivo che fa sperare in un domani veramente libero e democratico.

I COMITATI CONTADINI

Stanno sorgendo in ogni villaggio, all'inizio, ancora con qualche fatica, che difficile è vincere la tradizionale inerzia e il disinteresse per il bene comune a cui il fascismo ha abituato i nostri contadini; il movimento è ancora sporadico, non si ha coscienza precisa dei compiti che i nuovi organi dovranno assumersi, pure i Comitati dei contadini dopo più di un anno di lotta cruenta che ha insanguinato le nostre campagne con la perdita di innumerevoli vite umane e la distruzione di interi villaggi, vanno sorgendo.

Molto hanno imparato i nostri contadini in questo anno: hanno imparato che in duri tempi come questi non si può chiudersi in sé stessi disinteressandosi delle sorti del vicino, non si può pensare soltanto a lavorare i propri campi e vendere i propri prodotti con il maggior guadagno; se non ci si unisce, se non ci si associa, se non ci si accorda con il vicino, se non si pensa a trovar forme di organizzazione comune, vengono i fascisti a sequestrare i prodotti, vengono i briganti armati a derubarvi in casa, l'assiduo lavoro di un'annata può andar perduto, i denari guadagnati con il commercio alla borsa nera possono volatilizzarsi.

E i contadini, cominciano a capire; smettono di fare della maldicenza sul vicino, cessano di gioire quando vien portata via la bestia al vicino pensando che questa volta è ancora andata bene, che poteva essere la propria bestia a prendere la via dell'ammasso, si rendono conto che per tutti è distruzione, che per tutti è rovina, che tutti i giovani han dovuto prendere la via della montagna, che la propria casa come l'altrui può essere da un momento all'altro distrutta dalle rappresaglie della Miti o delle brigate nere. Ed un nuovo spirito di solidarietà sta nascendo, solidarietà con i ragazzi che lottano in montagna, solidarietà con gli operai che soffrono in città, solidarietà con il loro vicino che ha avuto la casa bruciata. E con lo spirito di solidarietà la volontà di associarsi, di mettersi d'accordo tutti insieme per affrontare insieme i problemi comuni.

E i comitati contadini vanno finalmente nascendo; in

essi devono essere rappresentate tutte le categorie di contadini, braccianti, fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari conduttori; i contadini appartenenti alle diverse categorie bisogna che si trovino tra di loro, discutano i loro problemi d'ogni giorno, si costituiscano in comitato di villaggio della categoria; prenderanno poi contatti con le altre categorie di contadini del loro stesso villaggio e con contadini della medesima categoria del villaggio vicino. Quando si costituisce il comitato di liberazione del villaggio i rappresentanti dei comitati contadini vi devono essere inclusi ed i rappresentanti dei comitati contadini nei comitati di liberazione di villaggio devono riferire ai loro compagni intorno a tutta l'attività che questo svolge; debbono inoltre portare nelle sedute del comitato di liberazione i desideri del loro compagno.

Il movimento dei contadini è appena all'inizio: bisogna approfondirlo, bisogna esaminare, muoversi, andare avanti; non c'è tempo da perdere; solo essendo molto attivi OGGI i nostri contadini possono prepararsi a difendere i loro interessi presenti e futuri, a portare la loro pietra alla costruzione della nuova Italia democratica.

COMMISSIONI DI GIUSTIZIA

Qualcuno ci ha detto che bisogna pure che le uccisioni abbiano fine. Certamente finiranno, e presto: ma non prima che sia stata fatta rigorosa giustizia. Dobbiamo infatti permettere che viva in pace quell'uomo famigerato che è la causa principale degli arresti e delle torture che avvengono in città? Possiamo dimenticare le prodezze compiute dalla Tenentessa che alla caserma Tagliamento torturò un soldato in modo mostruoso? Dobbiamo permettere che domani cambino ancora bandiera coloro che nell'ombra aiutano i tedeschi ed incoraggiano i fascisti, mentre le loro borse impinguano vertiginosamente? Sappiamo per esperienza che parecchi, i quali dal defunto regime ebbero incarichi ed onori perché ipocriti adulatori, cercheranno domani di insinuarsi nel nuovo ordinamento; ma ciò non avverrà. Noi avvertiamo sin d'ora i fascisti che non ci lasceranno commuovere dalle proteste di amor di patria e dalle lacrime che certamente non mancheranno di usare quando saranno fuggiti i loro angeli custodi tedeschi. E così ci siamo organizzati perché nulla resti igno-

rato delle ignominie nazifasciste; e a tale scopo è già stata costituita nella nostra città per disposizione del C.L.N. una COMMISSIONE DI GIUSTIZIA in seno alla quale i rappresentanti di ogni partito antifascista provvedono fin d'ora; attraverso la compilazione di imputazioni documentate, a istruire i processi che domani saranno tenuti a carico dei delinquenti fascisti e dei loro complici. E se non vogliamo che l'epurazione sia dettata da uno sterile sentimento di vendetta, non per questo intendiamo rinunciare a un'opera attenta, rigorosa, precisa: vogliamo che una volta per sempre sia fatta giustizia, e severa.

DONNE CHE LAVORANO

=====

Ci rivolgiamo alle massaie che lavorano in casa, alle operaie delle fabbriche e dei campi, alle impiegate degli uffici, alle professioniste che lavorano negli ospedali o nelle scuole, alle direttrici d'azienda palesi o larvate, ci rivolgiamo ad esse perchè solo quelle che lavorano sono in grado di affrontare i problemi dell'oggi tristissimo e del domani pieno di speranza, così come fanno i nostri uomini, quelli almeno che non sono rimasti sordi alle sciagure della Patria e vogliono, risollevandosi, darle nuova vita civile fra nazioni civili.

Solo chi lavora è maturo per comprendere che il problema principale dell'ora è un problema di indagine e di rinnovamento strettamente individuale e morale e che vi sono dei doveri i quali ormai si impongono anche alla donna, doveri di razionalità, doveri di cultura, doveri di collaborazione fraterna e generosa coll'uomo in ogni campo. Come potrà la donna che non lavora, esigere dal compagno, dai figli, dai fratelli una dirittura morale ormai in disuso (almeno nella vita pubblica e sociale), una fermezza e chiarezza di propositi, una partecipazione attiva alla preparazione della vita di domani nel nostro disgraziato (oh! anche per colpa nostra, va onestamente riconosciuto) e avvilito e umiliato Paese?

Chi, che cosa potrà ricondurre le coscienze ad un severo esame e allo spassionato riconoscimento di tutte le nostre manchevolezze?

Alle donne che lavorano dunque e solo ad esse, come alle più degne, per oggi raccomandiamo un severo esame di ciò che NON FU FATTO per evitare il disastro, proprio da parte nostra che pure eravamo tra i nostri fratelli lavoratori, accanto a loro, ma assenti e lontani da ciò che

poteva e doveva interessarli e renderli diversi da un numero nel gregge.

Ed ancora una domanda vogliamo porre alle donne che lavorano: vi siete mai chieste che cosa fermenta sulle rovine della compagine politica, sociale ed economica della Patria? Vi siete finora mai chieste se ognuna di voi non potrebbe fin da ora acquistare una preparazione per fare **ALMENO ORA** (e siamo ancora in tempo) **QUALCHE COSA** per la rinascita?

E' opinione corrente che la donna non deve fare la politica; noi diciamo invece che essa deve cominciare col conoscerla sia per poterne parlare non a vanvera ma con preparazione e discernimento, sia per collaborare in essa per quelle parti che sono di pertinenza strettamente femminile.

Tali sono, ad esempio, per non citare che i principali compiti, le opere di assistenza, i problemi inerenti alla maternità e all'infanzia, il lavoro delle donne e dei fanciulli e le leggi relative, i problemi della scuola fino all'età pubere, i problemi della casa (anche come costruzione); tutti quei problemi che riguardano l'istituto della famiglia in tutte le sue derivazioni morali, sociali, legali; l'abolizione delle case di tolleranza; e infine un problema che è il presupposto di ogni partecipazione femminile alla vita della comunità, il diritto al voto.

Di tutti questi argomenti contiamo dare nei prossimi numeri un'idea breve e chiaramente informativa, e per quanto possibile, aggiornata.

Tutto questo non è **FARE DELLA POLITICA** ma abbisogna di una impalcatura politica per realizzarsi.

Il Partito d'Azione ci dà garanzia che questa impalcatura esiste su due solidi e ben piantati pilastri che hanno nome Giustizia e Libertà: due termini che non hanno bisogno di commenti e di chiarificazioni. Ma questi pilastri per reggere esigono all'interno un terreno quanto più possibile vasto di sane coscienze, di fermi caratteri, di decisi e generosi entusiasmi.

Le Donne che lavorano vogliono e possono preparare questo terreno per la società di domani quale noi la auspichiamo.

UNA CHE LAVORA

=====

LEGGETE : Il Partigiano Alpino

=====

OGGIAMO I PATRIOTI

=====

C'è chi alla sera dopo gli affari, tornato a casa al caldo, fregandosi le mani per qualche bel colpo fatto nella giornata o progettato per i prossimi giorni (auguriamoci che non si tratti soltanto di affari loschi di borsa nera in grande stile) dice alla consorte che è contenta dei soldi guadagnati ma lo avverte di essere prudente: "Moglie mia, che hai da tenere? Io sono un uomo onesto, io di politica, vedi, non me ne occupo, non me ne fa nulla se al governo c'è Tizio Caio o Sempronio, bado alle mie cose e basta. Lasciami fare!"

C'è molta di gente di questa risma, scipita e colpevole che ragiona in questa maniera e crede di ragionare bene, anche se tutto il mondo andasse a rotolo, pur di arraffare per sé e riempire il proprio portafoglio. Alcuni in malafede manifesta, ma certi purtroppo ancora in buona fede pensano ingenuamente di essere con la coscienza a posto quando abbiano pensato a sé alla moglie ai figli e magari alla beneficenza una volta o due all'anno.

Ma se sono uomini devono convincersi che c'è lo stato a cui si deve pensare, cioè agli interessi di tutti per l'oggi e per il domani non solo per sé, ma per i nipoti, per le generazioni; che c'è l'Italia insomma! Non si è solo padri, si è cittadini!

Essi sono pessimi cittadini anche se onesti privati, sono gente colpevole anche se putacaso i biglietti di banca li guadagnano pulitamente. E' il loro vile contegno, la loro inerzia, la loro coscienza frodda che permise che il fascismo montasse al potere e non trovasse sufficiente reazione quando invece si poteva liquidarlo con poco danno per tutti. Per colpa della gente calma, delle malve, esso invece strinse nelle sue malefiche spire tutta l'Italia. Con un giro di vite ogni anno legò loro e tutti alla schiavitù presente.

Ecco il punto a cui siamo: la politica è la più forte e si occupa anche di chi non si occupa di lei. Così ora i tedeschi che impicciano con l'aiuto dei fascisti che fanno da tirapièdi, e rubano e bruciano e devastano sono padroni qui dove avremmo pensato che mai sarebbero potuti ritornare. Non li vogliamo più, li vogliamo scacciare o farli rimanere qui morti.

Per questo combattono i patrioti, per questo lavorano tutti quelli che si sentono degli italiani! Pensate al freddo invernale, alle rigide notti di veglia e di combattimento, ai rischi mortali, al cattivo nutrimento al gelo ai disagi tremendi patiti e durati con indomita coscienza dai patrioti che combattono per l'Italia!

Onore a loro! Essi non si arrendono, non scendono ai subdoli e falsi richiami della montagna, essi non sono gli sbandati senza fede che solo si arrabattano a sbarcarsela come sanno: essi hanno la forte coscienza, hanno la fede dei nuovi destini d'Italia e d'Europa che sta nel loro cuore saldamente. Aiutateli con ogni mezzo: ora sono l'Italia.

Essi vinveranno!

LETTERE RICEVUTE

SULLE COOPERATIVE

La cooperazione è sempre stata dimenticata dal legislatore. Parificata alle società Anonime (di speculazione capitalistica) non avendo mezzi (capitali) sempre o quasi sempre ha avuto vita di stenti e di sacrifici, e solo in pochi casi ha potuto affermarsi, anche potentemente, in grazia ad iniziatori prima di tutto competenti pieni di spirito di sacrificio, atti cioè ad affrontare l'invadenza capitalistica e la concorrenza commerciale.

Se la COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO è quanto di più giusto ci sia, perchè fa sì che il lavoro sia compensato secondo i meriti, la COOPERAZIONE DI CONSUMO è il coronamento della prima in quanto che permette al lavoratore di controllare come il compenso trattone vada speso per i suoi bisogni.

Entrambe, coordinate realizzerebbero il sogno degli economisti "Dalla produzione al consumo".

La Cooperazione deve essere la palestra ove il lavoratore trova ogni possibilità di addestramento alla sua totale emancipazione.

Deve essere apolitica, sentita, iniziata guidata sorretta dal lavoratore stesso.

Creata dall'alto è una concessione paternalistica del capitalismo che, destinato a tramontare, concede pur di reggersi (leggi "andare verso il popolo").

Per un maggior benessere sociale è il popolo che deve trovar la forza in se stesso di poter salire.

Chi è al potere, deve creare tutte le facilitazioni possibili perchè la strada sia piana e spaziosa onde il popolo possa attraverso la cooperazione, emanciparsi.

E siccome son sempre state le diverse correnti politiche che hanno dato nofiti e procliti alla Cooperazione, tra le tante, la migliore sarà quella che superando se stessa saprà dare alla Cooperazione quella libertà ed indipendenza politica che la renda utile alla totalità senza preoccupazioni di partito e di confessione.

Le gestioni devono essere espletate da un unico espo-

mente responsabile.

L'amministrazione traccia il cammino da seguirsi, fiancheggiata la direzione, controlla e verifica; richiama se del caso ma non deve mai ingerirsi nell'aspletazione del mandato rimesso alla direzione.

Il Consiglio delibera, l'assemblea generale approva o meno, ma sempre l'una e l'altro devono possedere un requisito indispensabile "la diligenza" e affermo con cognizione di causa che la diligenza di chi copre cariche è la base fondamentale della prosperità.

Lo sconvolgimento totale al quale soggiace l'umanità intera, impone di dover tutto rifare, tutto ricostruire.

Sarà quindi alto merito per quegli uomini che incominceranno a sillabare, dico sillabare, ai lavoratori tutti, di braccia e di penna, i principi fondamentali della cooperazione, che portati poi a compimento daranno ai nostri figli ai nostri nipoti la loro totale emancipazione.

Saranno benefici i principi politici inquantochè dalla libera discussione emergeranno gli accorgimenti per l'elevazione del popolo; ma tutti i partiti devono sentire lo alto valore della Cooperazione e dare a questa il massimo contributo, anzi direi che in essa dovrebbero trovare il "trait d'union" che unifichi la loro azione per il bene comune ed il benessere delle classi lavoratrici.

UN VECCHIO COOPERATORE

FIORI ALLE VITTIME DEI NAZI-FASCISTI

Ogni cimitero, piccolo o grande, ha veduto quest'anno un fatto nuovo nel giorno dei Morti: le tombe senza nome, con cumuli di terra fresca hanno avuto più fiori d'ogni altra, più che le tombe di famiglia e le cappelle private, e si poteva distinguere da lontano il luogo dove un patriota fu sepolto!

Fiori, tanti fiori, a bracciate, hanno avuto le tombe dei patriotti uccisi: per ogni mamma o sorella lontana, mamma e sorelle del luogo li avevano portati spontaneamente, e singolarmente, ma era come se si fossero date la voce e il convegno su quelle tombe.

Comprensione, ricordo, partecipazione agli ideali di lotta e di resistenza contro il nemico tedesco e fascista: ecco cosa significarono quei fiori ai morti per la giustizia e la libertà!

A Biella, sul luogo dell'eccidio di 22 cittadini, le corone deposte furono asportate per ordine della polizia. Sembra però che uno dei zelanti esecutori dell'ordine sia già stato prelevato dai patrioti ed abbia avuto la meritata lezione onde acquisti per l'avvenire quella sensibilità morale che difetta assai tra i fascisti.

Messe in suffragio furono celebrate per i patrioti anche in Vercelli, con molto concorso di devoti convenuti anche dalla provincia.

=====

BREVE NOTIZIARIO PARTIGIANO

=====

Continua intensa l'attività dei patrioti specialmente nel Biellese e nella Valsesia: forti rastrellamenti intrapresi dai nazi-fascisti sono miseramente finiti.

Il 9/XI, sulla linea Biella-Novara, presso Rovasenda, i patrioti hanno fatto scendere i viaggiatori di due treni che facevano poi scontrare producendo gravi danni e l'interruzione della linea stessa.

Il ponte ferroviario di Carpignano è stato fatto saltare in aria nella stessa giornata.

Il giorno 15 altri patrioti hanno segato su un tratto di 20 Km. della strada Biella-Vercelli, i pali telefonici, strappando i fili e distruggendo gli isolatori, sicchè ogni comunicazione è stata interrotta per diversi giorni.

Con afflusso sempre crescente gli alpini del Monterosa passano alle file partigiane con armi e bagagli.

Altri due posti di blocco alla periferia di Vercelli sono stati prelevati dai patrioti: quello dell'Isola e quello di Porta Casale.

Dalla Caserma dei Vigili del Fuoco ai Cappuccini, sono misteriosamente scomparsi 1500 litri di benzina (che ora servono ottimamente per le macchine dei patrioti vercellesi).

=====

LEGGETE : " VOCI D' OFFICINA "

=====

CRONACHE NERE VERCELLESI

A COSA SERVONO I POSTI DI BLOCCO

A Terrazza, il parroco è stato ucciso a colpi di mitra sulla strada dai repubblicchini del posto di blocco.

"LA GERMANIA E' VERAMENTE VOSTRA AMICA"

Un sacerdote che chiedeva il rilascio di due suoi parrocchiani, appena uscito dal presidio tedesco fu preso a colpi di rivoltella dall'ufficiale col quale aveva parlato e, ferito alle gambe, dovette morire dissanguato perchè il predetto ufficiale proibì ogni soccorso da parte dei passanti. Civiltà teutonica!

IUDI ORATORI DEL PREFETTO

Morsero, recatosi ad Asigliano in magna pompa e seguito da gerarchetti, pronunciava un'ampia e tedioso discorso invitando ribelli e renitenti a rifugiarsi sotto "l'ala protettrice" della Repubblica Sociale.

Senonchè, invece di uscire i fuori legge dai boschi e dalle macchie uscivano sui muri di Asigliano numerosi manifesti, di cui riproduciamo il testo:

"Quel carnefice di Morsero è venuto a prenderci come carne da cannone"

Ahi, ombra di Cicerone!

UN SIGNORE DA RICORDARE

E' il proprietario della Maglieria Faini il quale tre giorni lascia a casa gli operai, dicendo che non ha lavoro, e per il resto della settimana, lavora a tutto spiano per i tedeschi.

Segnaliamo la cosa al C.L.N. per il momento delle espropriazioni.

RADIO BAITA

"Marius" il viscido annunciatore di radio "Baita" che trasmettendo dalla Casa del Fascio di Biella vorrebbe far credere di essere una radio di patrioti, e poi il fascista repubblicano Roggero al quale fu tolta la tessera un mese fa: per eccesso di zelo!

L'altro annunciatore della stessa radio, "Filarello" alias il fascista repubblicano Boggio Franco, Vecchia conoscenza delle patrie galere, spalleggiato dalle SS tedesche combina i suoi attacchi contro Morsero, il quale, sembra si dimetterà per questa stessa ragione.

IL QUADRO DELLA GUERRA

La guerra prosegue su tutti i fronti con violenza sempre crescente, e se anche i guadagni territoriali non prendono l'aspetto di sensazionali avanzate, è ormai certo che ci troviamo di fronte alle battaglie conclusive del conflitto. La Germania ristretta sempre più da vicino da ogni direzione, si dibatte forse fatalmente nella morsa di ferro e di fuoco che fatalmente la va stritolando. Il fuoco delle armi di rappresaglia non approderà a nulla e ben lo sanno gli stessi tedeschi che si accontentano di trarne alcuni risultati di misera vendetta.

Sul fronte dell'ovest i gruppi di armate alleate sono in piena offensiva. I successi ottenuti in questi ultimi giorni sono il risultato di una preparazione bellica che pone la Germania di fronte alla certezza della sconfitta. Balzando dalle colline ubertose dei Vosgi e delle Ardenne gli alleati non solo hanno liberato le storiche terre della Alsazia e della Lorena, ma sono entrati nella Sarre ricca di miniere, hanno raggiunto il Reno su larga estensione, occupata Mulhouse, Colmar, Strasburgo.

Più a nord la marcia verso il cuore della macchina industriale tedesca, la Ruhr, prosegue vittoriosa.

Non meno buone sono le notizie dal fronte dell'est. Mentre nel settore nord l'armata rossa attende il pieno dell'inverno per riversare attraverso la Polonia una enorme massa di uomini e di mezzi corazzati nel territorio tedesco, sul fronte ungherese, superato il Danubio a nord di Budapest, con una spettacolosa avanzata, che prosegue in questi giorni a ritmo accelerato, le armate sovietiche si avvicinano all'Austria.... ed ai confini dell'Italia.

Il destino dei nazifascisti nella nostra patria è segnato, e a non lunga scadenza. Se ancora momentaneamente essi contendono a palmo a palmo il terreno alle truppe dell'ottava armata, è chiaro che questa resistenza non può essere illimitata; e lo possiamo constatare noi stessi che vediamo i tedeschi spogliarci in fretta e furia, pronti a far le valige ad ogni momento. Quando alla pressione, che sempre più forte viene esercitata in Romagna, si aggiunga la minaccia sovietica dalla Venezia Giulia; cosa potrà fare il Maresciallo Kesselring? dal quadro degli eventi appare ormai palese che l'ora è decisiva per la nostra liberazione.

